

## PALAZZO DEL PRETORIO

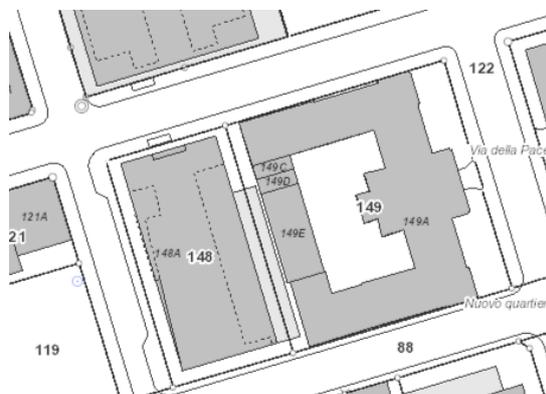
Via Della Pace, 6

Locarno — Via della Pace — part. 149

Censimento città di Locarno

N. scheda

A9281



### DATI BASE

**Altra denominazione**

—

**Genere**

edificio amministrativo

**Funzione originaria**

—

**Autore — Tipo d'intervento — Datazione**

Bernasconi, Ferdinando sen. — costruzione — 1908-10

Anonimo — ampliamento — 1940

### TUTELA LBC

**Grado di tutela**

bene culturale d'interesse cantonale

**Estensione della tutela**

Palazzo del Pretorio

**Stato della tutela**

proposta

### STORIA E DESCRIZIONE

Il palazzo sorge nel Quartiere Nuovo di Locarno, ovvero nel comparto a meridione della Piazza Grande, la cui urbanizzazione caratterizzata da palazzi civili di tre o quattro piani con negozi al piano terreno, costruiti a filo della strada, avvenne solo a partire dalla fine dell'Ottocento, secondo lo schema urbano ortogonale del nuovo PR dei Saleggi Borghesi (1898). Buona parte dei primi edifici di quest'area è stata demolita o ha subito pesanti modifiche. Il Palazzo del Pretorio fu il principale edificio pubblico di questo quartiere, mantenutosi sostanzialmente inalterato nel corso dei decenni.

Il Palazzo del Pretorio fu commissionato dal Cantone Ticino all'architetto Ferdinando Bernasconi senior nel 1908 e fu inaugurato due anni più tardi. Negli anni Trenta del XX sec. furono prolungate le ali verso est, mantenendo la medesima struttura dell'apparato murario preesistente.

L'edificio d'impostazione neoclassica con elementi moderni ha una pianta a E, si eleva su tre livelli ed è caratterizzato da un'ampia facciata articolata da un avancorpo centrale con copertura piana e parapetto in muratura. Lo scalone di accesso conduce a un atrio con colonne, al di sopra del quale, in corrispondenza dell'aula penale, si apre un grande finestrone, affiancato da ampie finestre rettangolari,

sopra le quali trovano posto i bassorilievi degli artisti locali Ettore Rossi e Ugo Zaccheo, con allegorie della Giustizia.

La muratura esterna presenta uno zoccolo con specchiature intercalate alle finestre con grate e alle porte d'ingresso laterali, rispettivamente portoni delle autorimesse nell'ala nord. Una fascia decorata con elementi a punta di diamante divide lo zoccolo dal piano terreno rialzato, lungo tutte le ali del palazzo. La muratura del pianterreno rialzato è in bugnato lievemente aggettante e presenta in facciata tre finestre rettangolari a destra e tre a sinistra dell'avancorpo, mentre sui risalti laterali nord e sud emergono finestre ad arco con parapetto balaustrato, che riprendono gli archi dell'atrio d'ingresso. Lungo le ali laterali dell'edificio si aprono la finestra ad arco, sita nel risalto laterale che caratterizza la facciata, e otto finestre rettangolari (quattro appartenenti all'edificio originale e quattro aggiunte negli anni Trenta).

Il primo piano è caratterizzato da muratura a finto bugnato, le aperture sono situate in corrispondenza di quelle presenti al piano terreno rialzato, presentando tuttavia una diversa tipologia, che vede l'introduzione di elementi architettonici decorativi, come i parapetti balaustrati, lesene e sommità timpanate sormontate da specchiature con cornice a volute. Le ampie finestre ad arco ribassato riprendono nelle spalle della facciata la finestra principale della sala della pretura, presentando ricchi elementi decorativi.

L'atrio colonnato dà accesso al pianterreno rialzato, riservato principalmente agli uffici: i pavimenti sono stati ricoperti in gran parte da linoleum, mentre i soffitti ribassati nascondono sotto lastre di metallo le solette originali. Una scala in granito, con balaustra in muratura che riprende quelle esterne situate sotto le finestre, conduce al primo piano. Illumina il vano scala una grande vetrata colorata con motivi geometrici e lo stemma del cantone Ticino al centro. Al primo piano si trovano nuovamente uffici e la grande aula penale, recentemente restaurata, dove nel 1925 si tenne la Conferenza di Pace che mise termine alle ostilità tra la Francia e la Germania, stabilendo un accordo dalla durata illimitata. La sala conserva la decorazione a stucco del soffitto, con motivi vegetali e il richiamo entro corone floreali ai quattro principi della *prudentia*; *justitia*; *humanitas* e *aequitas*. L'ala sud è occupata dagli uffici della pretura, completamente ristrutturati e con nuovi pavimenti in parquet, mentre gli altri spazi di questo piano sono riservati alla polizia cantonale. Il sottotetto è attualmente in disuso: vi si collocano le vecchie stanze del personale di picchetto, ciascuna delle quali dotata di un lavabo, oltre al locale con l'impianto tecnico recentemente installato a servizio della sala delle udienze. Pavimenti in linoleum e coperture dei soffitti in metallo ricoprono quelli originali, mantenutisi inalterati nell'ala sud, dove le tipiche piastrelle esagonali di inizio Novecento, in cemento colorato di verde, rosso e nero, sono composte a mò di fiori; il soffitto mantiene la listatura lignea e vista. I serramenti delle finestre del sottotetto sono ancora quelli originali, mentre negli altri piani sono stati sostituiti, mantenendone tuttavia la conformazione originaria, così come pure le tapparelle lignee.

Il "parterre" è occupato dalle celle ormai in disuso, con pesanti porte lignee originali, oltre che da due celle per detenzioni di 24 ore, recentemente adeguate alle nuove norme, che prevedono tra l'altro la presenza di un custode nelle immediate vicinanze, ragion per cui è stato ripristinato l'ufficio del custode, in sostituzione del vecchio appartamento, ormai inagibile a causa dei grossi problemi di umidità. Il piano interrato ospita solo due locali cantina. Il corpo prefabbricato che chiude il fronte ovest è occupato da uffici.

---

## NOTE BIOGRAFICHE

### Ferdinando Bernasconi sen. (1867-1919)

Nato a Carona, seguì un apprendistato come muratore a Torino, frequentando nel contempo i corsi dell'Accademia Albertina (1880-84); studiò successivamente presso la scuola di disegno di Lugano (1884-86), l'Istituto tecnico Cattaneo e la scuola di architettura dell'Accademia di Brera (1886-89). Lavorò inizialmente presso gli architetti milanesi Gaetano Moretti, Luigi Broggi e Giuseppe Sommaruga e nel 1892 aprì un suo studio privato a Locarno. Fu architetto dello Stato tra il 1903 e il 1917 e municipale a Locarno dal 1908 al 1912. Tra le opere realizzate a Locarno figurano le scuole comunali (1893-94), la trasformazione del municipio (1896), il teatro Casinò Kursaal (1902), la Villa moresca (1904, demolita). Nel resto del cantone si segnalano uno dei migliori esempi di liberty ticinese, ovvero il teatro e cinematografo di Mendrisio (1908), e il crematorio di Lugano (1913-16).

### Ugo Zaccheo (1882-1972)

Nato a Locarno, frequentò l'Accademica di Brera tra il 1902 e il 1907 e fu allievo di Cesare Tallone e Giuseppe Mentessi. Pittore e insegnante di disegno alla Scuola Magistrale di Locarno, eseguì in particolare ritratti di montanari e pescatori, e numerosi paesaggi ticinesi. I suoi campi di attività spaziavano dal disegno alla pittura, dalla silografia alle scenografie e all'illustrazione, oltre che alla decorazione artistica di edifici, tra cui la propria casa d'abitazione a Minusio.

### Ettore Rossi (1881-1956)

Nacque a Locarno, figlio di Gualtiero, originario di Arzo. Dopo aver frequentato le scuole primarie e ginnasiali a Locarno, si trasferì a Novara per lavorare nell'atelier di un suo cugino, dove apprese la professione dello scultore. Aprì in seguito un proprio studio nel quartiere dei Saleggi di Locarno, nella Via dei Marmi, oggi divenuta Via Nessi. Padre del più noto scultore Remo Rossi,

---

## **SIGNIFICATO E VALORE: MOTIVAZIONI DELLA TUTELA**

Il Palazzo del Pretorio è il primo edificio pubblico e monumentale sorto nel Quartiere Nuovo di Locarno. Voluta e costruito dal governo di un giovane Cantone, che da poco aveva festeggiato i cent'anni dalla sua costituzione e che cercava, nel clima euforico della bell'époque (il Ticino delle "belle speranze"), di modernizzare e di consolidare la presenza dell'amministrazione pubblica sul territorio, è un esempio integro e assai significativo di edilizia pubblica d'inizio Novecento. Non a caso, ancorché non fosse ancora terminato, è illustrato e presentato, accanto al Liceo cantonale di Lugano, al Manicomio cantonale di Mendrisio, ai primi impianti idroelettrici, nell'*Album delle bellezze naturali ed artistiche del Canton Ticino* (Bellinzona 1909), voluta dalla sezione ticinese della SIA (Società svizzera ingegneri e architetti) dove sono puntualmente descritti gli edifici e i manufatti più significativi e importanti sorti in quel periodo.

Dal punto di vista costruttivo coniuga elegantemente un apparato architettonico esterno neoclassicista ("L'architettura esterna dell'edificio è ispirata alle linee severe dello stile classico" *Album* 1909, p. 127) e la funzionalità e la modernità degli interni e delle soluzioni costruttive (solette in cemento armato). Il sobrio e prezioso apparato decorativo (sculture; stucchi; vetrate) contribuiscono a valorizzare l'architettura di questo edificio.

---

## **STATO DI CONSERVAZIONE**

La struttura architettonica, la sostanza storica dell'edificio e il suo apparato decorativo si sono preservati pressoché intatti sino ad oggi.

Lo stato di conservazione dell'edificio è oggi nel complesso discreto. Si tratta di un edificio assai articolato, che ha subito nel corso del Novecento una serie di interventi, primo fra tutti il raddoppio delle due ali laterali negli anni Trenta, che ha portato nel corso degli anni alla formazione di crepe tuttavia di lieve entità. Gli interventi successivi hanno interessato invece unicamente gli interni dell'edificio, allo scopo di rendere fruibili gli spazi secondo le esigenze richieste dal tipo di attività svolto dalla pretura e dalla polizia. Si tratta infatti di interventi puntuali, in buona parte reversibili (copertura dei pavimenti, controsoffitti, nuovi serramenti, nuovi rivestimenti acustici, ecc.). Il problema maggiore è rappresentato dall'umidità, dovuta principalmente alle infiltrazioni dal tetto e, in misura minore, alle saltuarie inondazioni del Lago Maggiore. Andrebbe risistemato in particolare il tetto e risanato il piano del sottotetto, allo scopo di rendere fruibili gli spazi presenti e poter quindi eliminare il corpo prefabbricato aggiunto a ovest, così da liberare il retro del monumento e ripensare l'utilizzo del cortile.

---

## **ISOS**

Il Palazzo del Pretorio è classificato come Elemento eminente con significato (E4.0.4) nell'ISOS, indicato come principale emergenza nel Quartiere Nuovo: obiettivo di salvaguardia A (preservazione integrale della sostanza).

È inserito nel Perimetro edificato P4 "Quartiere Nuovo" sul delta del fiume Maggia, di carattere residenziale, commerciale e artigianale industriale, a struttura ortogonale; pianificato alla fine dell' '800 e primi decenni del '900", con obiettivo di salvaguardia C.

---

## TUTELA AI SENSI DELLA LBC

Si propone di istituire la tutela cantonale del Palazzo del Pretorio.  
A protezione del Palazzo del Pretorio viene istituito un perimetro di rispetto ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 LBC.

---

## EFFETTI DELLA TUTELA E VINCOLI

In generale valgono i disposti della *Legge sulla protezione dei beni culturali* (LBC) del 13 maggio 1997, del relativo *Regolamento sulla protezione dei beni culturali* (RLBC) del 6 aprile 2004 e le raccomandazioni inerenti al restauro emanate dalla Confederazione (*Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, 2007).

Il proprietario di un bene culturale protetto ha l'obbligo di mantenerlo in buono stato e di conservarlo nella sua sostanza riconosciuta. Egli è tenuto a vigilare sullo stato di conservazione dell'edificio segnalando tempestivamente all'Ufficio dei beni culturali (UBC) la natura e la causa di eventuali danni prendendo, se necessario, adeguate misure provvisorie urgenti.

Ogni esigenza di intervento sul monumento, dalla semplice manutenzione a lavori più complessi legati a uno specifico progetto di restauro, deve essere preliminarmente discussa con il competente organo di vigilanza (UBC). Il proprietario è quindi tenuto, prima dell'elaborazione di studi e progetti, a prendere contatto con l'UBC (Servizio monumenti) per una comune verifica delle problematiche e per procedere con la pratica conformemente alle indicazioni che riceverà.

Nessun lavoro, anche di semplice manutenzione, può essere eseguito senza l'autorizzazione dell'UBC che si pronuncerà sulla base di una documentazione commisurata alla portata dei previsti interventi. Anche nella fase esecutiva dei lavori il proprietario e, rispettivamente, i vari operatori coinvolti sono tenuti a seguire le indicazioni espresse dall'UBC.

Ogni intervento deve essere mirato al mantenimento della qualità architettonica originale del bene culturale (volume, spazi, planimetria, collegamenti, percorsi, eccetera) e alla rispettosa conservazione materiale dei suoi elementi costitutivi compresi gli arredi e le opere artistiche stabilmente legati alla costruzione. Quando un restauro conservativo e integrativo dell'esistente non è possibile, si possono prevedere mirati lavori di ripristino prendendo come riferimento di base la situazione originale. Nuovi interventi su parti precedentemente alterate devono tendere, in linea di principio e compatibilmente con la natura delle modifiche intervenute, verso il recupero della sostanza originale. Aggiunte nocive o improprie devono, nel limite del possibile, essere rimosse restituendo leggibilità e qualità al monumento. Problemi tecnici e costruttivi originali sono da accogliere come fattori storici o da storicizzarsi e vanno risolti, in linea di principio, nell'ambito di un approccio e di un intervento conservativo limitando in ogni caso i danni causati dal degrado. Anche i sistemi impiantistici originali (come i corpi riscaldanti, i bagni, le cucine, eccetera) devono essere attentamente valutati prima di procedere ad eventuali sostituzioni. Queste ultime, se indispensabili, dovranno comunque tener conto delle peculiarità degli elementi primitivi, compresa la loro relazione con il contesto monumentale nel quale erano inseriti.

Interventi necessari alla messa in sicurezza dell'edificio (prevenzione infortuni, sicurezza antincendio), all'adattamento alle condizioni igienicosanitarie attuali e al miglioramento dell'accessibilità alle persone diversamente abili non devono pregiudicare la qualità architettonica del monumento né intaccare la sostanza monumentale. Lo stesso vale per l'eventuale inserimento di elementi estranei al progetto originale, ma necessari all'utilizzo dell'edificio (come nuovi impianti, cablaggi, eccetera).

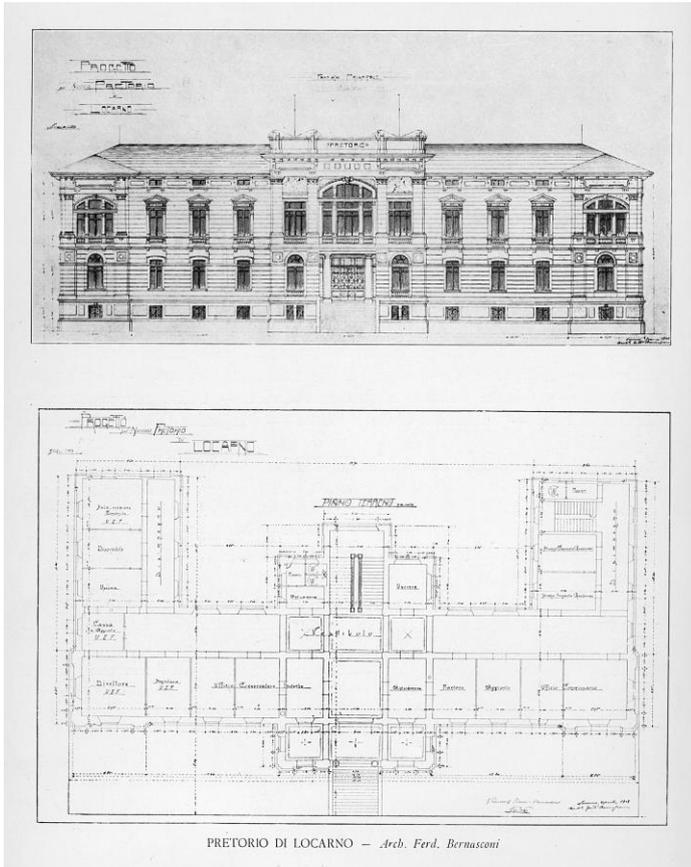
Per il miglioramento della protezione termica possono essere accordate delle deroghe alle esigenze in materia (v. art. 5 del *Regolamento sull'utilizzazione dell'energia* del 16 settembre 2008) nella misura in cui il bene culturale viene meglio salvaguardato.

Per i necessari lavori di manutenzione regolare e restauro il proprietario dell'immobile tutelato ha la possibilità di beneficiare di un sussidio cantonale secondo i disposti di legge in materia (LBC, RLBC). Ogni richiesta in tal senso deve essere presentata all'UBC prima di qualsiasi lavoro e accompagnata dai necessari documenti. Il Cantone si pronuncerà tenendo conto, tra l'altro, delle disponibilità a piano finanziario. Anche il Comune sul cui territorio sorge il bene culturale è tenuto a partecipare alle spese salvo che non vi provvedano altri enti locali.

## BIBLIOGRAFIA

- AAVV. *Guida d'arte della Svizzera italiana*. Bellinzona 2007, p. 189
- *Album delle bellezze naturali ed artistiche del Canton Ticino*, Bellinzona 1909, pp. 127-128
- Bergossi, Riccardo. "L'architettura eclettica in Ticino". *Arte e storia*, n. 8, 2001, p. 80
- Giacomazzi, Fabio. Mozzetti, Flavio. *Locarno. Il quartiere nuovo. Lavoro di diploma in Storia dell'urbanistica*, Università di Zurigo, 1981, pp. 153-155.
- *I Monumenti d'arte e di storia della Svizzera. Ticino* (1972), p. 165
- INSA, *Inventario Svizzero di Architettura 1850-1920: città Locarno, Le Locle, Lugano, Luzern*, vol. 6, Berna, 1991, p. 93
- *L'architettura italiana*. Periodico mensile di costruzioni e di architettura pratica. Torino 1912, no. 9, pp. 98-103
- Martinoli, Simona. *L'architettura nel Ticino del primo Novecento: tradizione e modernità*. Bellinzona 2008, p. 22
- *Rivista Tecnica* 1919-11, no. 4, pp. 51-52

Allegati:



Piani di progetto (*Album delle bellezze naturali ed artistiche del Canton Ticino*, Bellinzona 1909, p. 128)



Facciata, Scalone di accesso



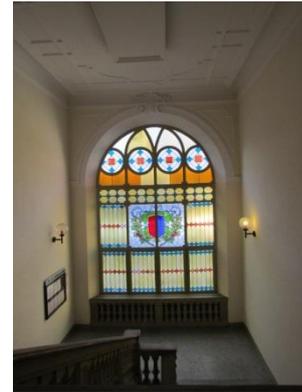
Prospetto sud



Vetrata affacciata sulla corte interna



Prospetto nord



Vano scala centrale (1. P), con vetrata



Ettore Rossi e Ugo Zaccheo, "Allegorie della Giustizia", avancorpo centrale



Ettore Rossi e Ugo Zaccheo, "Allegorie della Giustizia", avancorpo centrale



Vano scala nord (2.P)



Corridoio del sottotetto (ala sud)



Sala della pretura: decorazione a stucco sul soffitto, "Prudentia"



Porta di una cella (24 ore)